

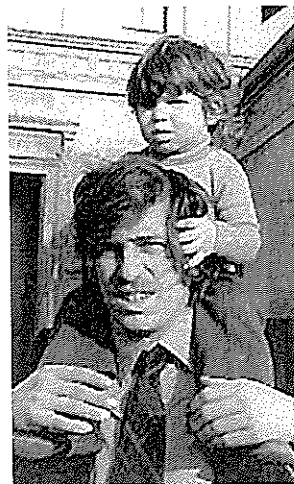
Sud Milano

Assago, Basiglio, Besate, Binasco, Bubbiano, Buccinasco, Calvignasco, Carpiano, Casarile, Cerro al Lambro, Cesano Boscone, Colturano, Corsico, Cusago, Gaggiano, Lacchiarella, Locate Triulzi, Mediglia, Melegnano, Motta Visconti, Noviglio, Opera, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele, Rosate, Rozzano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Settala, Trezzano sul Naviglio, Tribiano, Vernate, Vizzolo Predabissi, Zibido San Giacomo



PROTAGONISTI

Da sinistra Debora Bornazzini figlia di Domenico Piero Antonio Magri con la famiglia e Domenico Bornazzini



OPERA Trovato all'ospedale l'anziano sparito da casa

— OPERA —

SI È CONCLUSA con un lieto fine l'avventura di un anziano operese che, venerdì mattina, aveva fatto perdere traccia di sé. Nel corso della serata, quando la Polizia locale, la Croce rossa e la Protezione civile hanno dato il via alle ricerche dopo la denuncia di scomparsa presentata dai familiari dell'uomo, il 74enne è stato subito individuato.

Dopo aver avuto un malore nel pomeriggio, infatti, l'uomo era stato portato in un vicino ospedale. Soffrendo però di qualche problema di memoria non era riuscito a fornire indicazioni sulla famiglia da allertare. Dopo ore di assenza prolungata, quindi, i parenti hanno dato l'allarme. La squadra emergenza era quindi pronta a cercarlo tra le campagne: tra le ipotesi non era stata scartata quella che l'uomo si potesse essere perso o, ancora peggio, caduto in un fosso. Fortunatamente nulla di questo si è verificato e, rintracciato, l'uomo è stato riportato a casa.

«La Polizia locale diventando sempre più un punto di riferimento, superando quella che è la tradizionale figura del vigile», sottolinea il sindaco Ettore Fusco.

Una targa alle vittime del terrorista I figli: cercate ancora Baldasseroni

No alla dichiarazione di morte presunta per il militante di San Donato

di ALESSANDRA ZANARDI

— SAN DONATO —

UNA TARGA per ricordare le vittime della strage di Porta Romana. Il 26 marzo il Comune di Milano intitolerà un giardino pubblico alla memoria di Domenico Bornazzini, Carlo Lombardi e Piero Magri, vittime del terrorismo rosso nella Milano degli anni di piombo.

Era il 1° dicembre 1978 quando i tre vennero uccisi a fucilate, per motivi politici, all'uscita da un bar di via Adige. Del fatto venne giudicato colpevole, insieme a Oscar Tagliaferri, Maurizio Baldasseroni, un operaio 28enne, militante di Prima linea e dei Comitati comunisti rivoluzionari, che ai tempi abitava a San Donato Mi-

lanese. Proprio dall'abitazione di Baldasseroni, in via Kennedy a San Donato, provenivano le armi (un fucile e una pistola), con cui venne compiuto l'attentato, poi ribattezzato «La strage di Porta Romana».

A TRENTACINQUE ANNI dall'accaduto Palazzo Marino ha deciso d'intitolare a Bornazzini, Magri e Lombardi il giardino di piazza Bruno Buozzi, a poca distanza dal luogo dell'eccidio.

La cerimonia, in programma alle 12 alla presenza del sindaco Giuliano Pisapia, concluderà il Percorso della memoria voluto dal Comune di Milano insieme alla sezione lombarda dell'Associazione italiana vittime del terrorismo per onorare tutti i caduti nella cit-

tà di Milano e in Lombardia durante gli anni del terrorismo e dello stragismo. «Considero la cerimonia che si terrà il 26 marzo — dice Debora Bornazzini, figlia di una delle vittime — il risultato

L'OCCASIONE
Il 26 marzo Milano intitolerà un giardino pubblico alle tre persone uccise

più alto tra quelli ottenuti fino ad oggi, grazie al complesso percorso di ricostruzione e riconciliazione che ho intrapreso e grazie al costante e intenso impegno profuso, in questi ultimi nove anni, per restituire a mio padre l'onore della

memoria e la dignità a lui dovuti».

INTANTO la famiglia di Maurizio Baldasseroni ha avanzato al Tribunale di Milano la richiesta di morte presunta per l'ex terrorista che da oltre vent'anni sembra svanito nel nulla. L'istanza sta per essere valutata dai giudici, ma i parenti delle vittime hanno già annunciato la volontà di opporsi alla pratica, che verrà discussa il 20 marzo. In occasione dell'udienza, i familiari delle vittime chiederanno non solo che Baldasseroni non diventi, per legge, un uomo morto, ma che vengano disposte ulteriori ricerche per cercare d'individuare la presenza, in Italia o all'estero.

alessandra.zanardi@ilgiorno.net

MILANO LA MANIFESTAZIONE SI È TENUTA IERI SERA NEL SEGNO DELLA FESTA DELLA DONNA Per Libanny fiaccole in strada e luci alle finestre

— MILANO —

IN TANTI hanno partecipato alla fiaccolata dedicata a Libanny Mejia Lopez, la giovane donna uccisa martedì sera insieme a suo figlio Denzel, tre anni e mezzo, nell'abitazione di via Lorenteggio, alla periferia Sud Ovest di Milano.

Dopo che il Comune di Milano ha deciso di dedicare alla giovane madre dominicana la giornata della Festa della donna, l'iniziativa di solidarietà che in un primo

MARTEDÌ SERA
La dominicana respinge un amico che la uccide a coltellate per poi infierire sul suo bambino

tempo era stata organizzata per venerdì sera è stata rimandata di 24 ore. Il corteo è iniziato in via Inganni — dal palazzo in cui risiedono i genitori della giovane uccisa a coltellate da Victor Hugo Menjivar

Gomez, 36 anni, che Libanny aveva respinto — ed è terminato nella parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta, nel quartiere Giambellino. Come richiesto dai parenti e amici di Libanny, i partecipanti hanno portato con loro delle candele e anche gli abitanti del quartiere hanno apposto luci alle finestre per accompagnare, simbolicamente, il viaggio delle salme. I due corpi verranno sepolti a Santo Domingo grazie anche a quanto raccolto durante la funzione.

Fra.San.



MAI PIÙ La manifestazione per ricordare la giovane massacrata con il piccolo Denzel